

Martedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 4, 32 - 37****Giovanni 3, 7 - 15****1) Preghiera**

Dio onnipotente, donaci di proclamare la potenza del Signore risorto, per possedere in pienezza i doni che abbiamo ricevuto come pegno di vita nuova.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 4, 7 - 15

• "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima." (At 4,32-33) - Come vivere questa Parola?

La comunità cristiana che viene presentata dagli Atti degli apostoli ha i colori della primavera, la freschezza di una realtà nuova che risente in tutte le sue membra del profumo di Cristo. La condivisione è alla radice delle relazioni. La parola sinodale, in quei tempi non era molto nota, ma, di fatto, i primi cristiani camminavano insieme. Gli apostoli prendevano forza dalla comunità primitiva e chi osservava questa realtà esprimeva grande stima dicendo del suo modo unico di stare insieme: "Guarda come si amano" Il comandamento di Gesù conservava la sua estrema attualità tra coloro che erano vissuti vicini a Lui. Oggi, si potrebbe dire lo stesso delle nostre comunità? Eppure anche noi crediamo nel messaggio di Gesù: "Beati quelli che crederanno senza vedere". Siamo certi che Lui cammina con noi, ce l'ha promesso. E proprio dalla sua presenza viene la possibilità di essere "un cuor solo e un'anima sola".

Ecco la voce di un canto (Pierangelo Squeri) :

"Nella tua Parola io camminerò
 Finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai
 Non avrò paura, sai, se tu sei con me.
 Chiedo alla mia mente coraggio di cercare
 Chiedo alle mie mani la forza di donare
 Chiedo al cuore incerto passione per la vita
 E chiedo a te fratello di credere con me."

• L'uomo Paolo infonde speranza nei nostri cuori, scolpendo ancora una volta sulla morte di Cristo la nostra unica possibilità di vera vita. L'artigiano, che tesseva tende, forgia in modo plastico e impasta nel suo vissuto un elenco di esperienze drammatiche, sentendo in tutto ciò di dipendere radicalmente da Dio e dalla sua potenza, che, come esplicherà qualche capitolo più avanti, si manifesta in modo paradossale, proprio lì dove l'Apostolo non nasconde la propria debolezza. L'incedere ritmico delle immagini evocate pone in tensione, e in un continuo confronto, situazioni

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Maria Angela Magnani in www.preg.audio.org

non perfettamente sovrapponibili: è un climax che rapisce l'attenzione di chi legge, lasciando quasi senza fiato. «Tribolati ma non schiacciati; sconvolti ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi...». Tuttavia, ciò che qui attrae maggiormente è la figura di apertura, in cui è forte il contrasto fra “tesoro” e “creta”. Sembra quasi che il carattere esuberante e vivace, che spesso porta Paolo ad esprimersi in maniera incisiva e fin troppo vigorosa, si lasci ora ammaestrare da una sproporzione insormontabile. Egli infatti è il “Vas d'elezione” (come lo definisce Dante nel II Canto dell'Inferno, riprendendo un'espressione di At 9,15), consapevole cioè di essere ministro di una comunità, ossia di amministrare in mezzo ad essa e per essa la grazia di Dio. Eppure sa, allo stesso tempo, di non poter per questo accampare meriti né privilegi di alcun tipo. Di più ancora: lui, i suoi collaboratori e la comunità intera sono chiamati insieme, come membra del corpo ecclesiale, a custodire un tesoro preziosissimo; di quest'ultimo però non è lecito in alcun modo sentirsi padroni. Il tesoro coincide con il vangelo della gloria, ossia con il dono incommensurabile dell'essere figli/e del Padre e coeredi, in Gesù, del suo stesso Spirito! Eppure, su tutto questo non può mancare un atteggiamento vigilante: si è infatti “creta” e non tesoro, non lo si dovrà mai dimenticare. E pertanto non può la comunità di ieri e di oggi, né i suoi ministri, accampare proprietà su nulla: neppure sul Vangelo o sul Regno. Dio ci ha donato un tesoro immenso, inesprimibile a parole, non misurabile con i normali strumenti. Straordinario è che l'abbia affidato alle nostre mani: di comuni mortali, creature, esseri imperfetti, fragili vasi di creta, appunto. Addirittura in modo che in noi convivano gli opposti: il limite e la sua accoglienza; nella consapevolezza che, tramite la fede, sia sempre e comunque possibile accedere ad un riscatto di sé e della vita altrui. Dio dunque, benedice la fragilità della creta chiamandola con fiducia al servizio più alto: quello della sua propria potenza, di trarre cioè dal nulla tutto ciò che esiste con la sola forza di una parola; e di far nuove tutte le cose. È davvero una meraviglia ai nostri occhi che il Signore scelga di agire così nella storia e tra gli uomini! Come dice il Sommo Poeta riferendosi a Paolo: «Andovvi poi lo Vas d'elezione per recarne conforto a quella fede ch'è principio a la via di salvazione».

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15

● Per essenza, è la sua origine che determina l'uomo. È questa che decide quanta comprensione egli ha di se stesso, del suo essere, delle sue opinioni, del suo comportamento. Nati dalla carne, ci si può capire solo in funzione del mondo. Ma nascere dallo Spirito permette di avere una nuova percezione di se stessi. L'uomo anziano non diventa semplicemente migliore rinascendo, egli acquisisce una nuova origine. La rinascita è indispensabile, Gesù dice che bisogna che accada. Attraverso questa rivelazione, Dio risponde alla domanda dell'uomo in vista della salvezza, perché l'uomo non può darsi da solo una risposta. Ma non si può semplicemente dire che l'uomo diventa "migliore" rinascendo; la sua vita acquisisce un senso. Questo assomiglia al vento; non se ne può disporre a proprio piacere. Non lo si può afferrare, perché soffia dove vuole. Bisogna che qualche cosa si manifesti nella vita di colui che è nato dallo Spirito: i suoi pensieri e le sue azioni non possono essere colte secondo i criteri del mondo. Il bene che egli fa non proviene da lui stesso.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

- “Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose?”, rimprovera Gesù a Nicodemo nel vangelo di oggi, smascherando l’idea di fondo che i nostri approcci religiosi abbiano davvero la capacità di capire il Mistero di Dio. La verità è che se non è Lui a rivelarci le cose, noi rimaniamo imprigionati nei nostri schemi mentali. Noi siamo fatti di terra. Non è uno sminuirci ma un sancire un rapporto profondo con la materia. Noi le cose le capiamo proprio perché sono “toccabili”, sono terra. Infatti Gesù per farsi capire deve sempre raccontare esperienze. I fatti per noi sono più chiari anche dei ragionamenti. Eppure in noi c’è un’apertura del cuore a forma di cielo. Potenzialmente in noi c’è la capacità di intuire cose e verità più grandi della nostra stessa esperienza: questa è l’esperienza del senso della vita. Esso non coincide mai con una cosa o una persona, è sempre molto di più. È Dio stesso. Eppure Gesù mentre continua il suo dialogo con Nicodemo dice: “Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?”. E ha perfettamente ragione perché vuole far capire a Nicodemo che credere in Dio non è innanzitutto credere nell’assurdo, ma credere nella realtà che ci circonda e lì intuire che c’è molto di più. Ma il nostro problema è stare con i piedi nella realtà che ci circonda. Preferiamo la nostra testa al reale e così non capiamo nemmeno Dio. Credere significa imparare ad aprire gli occhi e non a chiuderli. Perché solo ad occhi aperti nasce in noi l’intuizione che c’è molto di più di quanto noi riusciamo a toccare, a vedere a immaginare. Solo così si intuisce la vita guardando Gesù crocifisso su una croce. C’è più verità nell’ ascoltare soffiare il vento durante la notte, così come Gesù chiede di fare a Nicodemo, che ragionare mettendo insieme concetti astratti che non riescono a contenere il mistero della vita. È paradossale, ma la più grande esperienza di vita spirituale si manifesta sempre come un sano realismo capace di portarci al cuore delle cose. È il realismo della croce.

- Il vangelo di oggi riporta una conversazione tra Gesù e Nicodemo. Nicodemo aveva sentito parlare delle cose che Gesù faceva, e ne rimase colpito. Volle parlare con Gesù per poterle capire meglio. Pensava di conoscere le cose di Dio. Viveva con un libretto del passato in mano per vedere se concordava con la novità annunciata da Gesù. Nella conversazione, Gesù disse che l’unico modo in cui Nicodemo poteva capire le cose di Dio era nascere di nuovo! A volte noi siamo come Nicodemo: accettiamo solamente come qualcosa di nuovo ciò che va d’accordo con le nostre vecchie idee. Altre volte, ci lasciamo sorprendere dai fatti e non abbiamo paura di dire: “Sono nato/a di nuovo!”

- Quando gli evangelisti ricordano le ultime parole di Gesù, hanno davanti a loro il problema delle comunità per le quali scrivono. Le domande di Nicodemo a Gesù sono un riflesso alle domande delle comunità dell’Asia Minore della fine del primo secolo. Per questo, le risposte di Gesù a Nicodemo erano, al tempo stesso, una risposta ai problemi di quelle comunità. Così i cristiani seguivano la catechesi in quel tempo. Molto probabilmente, il racconto della conversazione tra Gesù e Nicodemo facevano parte della catechesi battesimale, poiché dice che le persone devono rinascere dall’acqua e dallo spirito (Gv 3,6).

- Giovanni 3,7b-8: Nascere dall’alto, nascere di nuovo, nascere dallo Spirito. In greco, la stessa parola significa di nuovo e dall’alto. Gesù aveva detto “Chi non nasce dall’acqua e dallo Spirito non può entrare nel Regno di Dio” (Gv 3,5). E aggiunge: “Quel che nasce dalla carne, è carne. Quel che nasce dallo Spirito è Spirito” (Gv 3,6). Qui, carne significa ciò che nasce solo dalle nostre idee. Ciò che nasce da noi ha la nostra misura. Nascere dallo Spirito è un’altra cosa! E Gesù riafferma nuovamente ciò che aveva detto prima: “Devi rinascere dall’alto (di nuovo)”. Ossia, devi rinascere dallo Spirito che viene dall’alto. E spiega che lo Spirito è come il vento. Sia in ebraico come in greco, si usa la stessa parola per dire spirito e vento. Gesù dice: “Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito. Il vento ha, dentro di sé, un nord, una direzione. Noi ci rendiamo conto della direzione del vento, per esempio, il vento del Nord o il vento del Sud, ma non sappiamo né controlliamo la causa a partire dalla quale il vento si muove in questa o quella direzione. Così è lo Spirito. “Nessuno è padrone dello Spirito” (Eccle 8,8). Ciò che più caratterizza il vento, lo Spirito, è la libertà. Il vento, lo Spirito, è libero, non può essere controllato. Agisce sugli altri e nessuno riesce ad agire su di lui. La sua origine è il mistero, il suo destino è il mistero. Il pescatore deve, in primo luogo, scoprire la direzione del vento. Poi deve mettere le vele secondo questa direzione. E’ ciò che deve fare Nicodemo e che dobbiamo fare tutti noi.

- Giovanni 3,9: Domanda di Nicodemo: Come può accadere questo? Gesù non fa nulla di più che riassumere ciò che insegnava l'Antico Testamento sull'azione dello Spirito, del vento santo, nella vita del popolo di Dio e che Nicodemo, maestro e dottore, deve sapere. Ma pur così, Nicodemo si spaventa nell'udire la risposta di Gesù e agisce da ignorante: "Come può accadere questo?"
 - Giovanni 3,10-15: Risposta di Gesù: la fede nasce dalla testimonianza e non dal miracolo. Gesù cambia la domanda: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?" Perché per Gesù, se una persona crede solo quando le cose vanno secondo i suoi propri argomenti ed idee, allora la sua fede non è perfetta. Perfetta è la fede di colui che crede per la testimonianza. Lascia da parte i suoi argomenti e si dona, perché crede in chi ha dato testimonianza.
-

6) Per un confronto personale

- Perché i credenti in Cristo non si scandalizzano della croce, ma sappiano da essa attingere la vita eterna. Preghiamo ?
- Perché i popoli che non credono in Cristo, a motivo della sua croce, comprendano il valore salvifico di questo grande gesto di amore per gli uomini. Preghiamo ?
- Perché i religiosi e le religiose siano per la Chiesa e per il mondo segno visibile di comunione fraterna e di condivisione piena dei beni spirituali e materiali. Preghiamo ?
- Perché nel mondo diviso fra ricchi e poveri si diffonda maggiormente la solidarietà e la condivisione dei beni terreni come testimonianza di amore. Preghiamo ?
- Perché noi qui presenti sentiamo con maggiore urgenza il bisogno di rendere testimonianza alla nostra fede con grande forza e con gesti concreti di amore fraterno. Preghiamo ?
- Per i malati della parrocchia. Preghiamo ?
- Per chi sta facendo un servizio di volontariato. Preghiamo ?
- Hai avuto qualche esperienza in cui hai avuto la sensazione di nascere di nuovo? Come è stata?
- Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento. Cosa ci rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella nostra vita? Hai già messo le vele della tua vita secondo la direzione del vento, dello Spirito?

7) Preghiera finale : Salmo 92

Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*